

Edoardo Croci a Varese: «Stop inutili servono solo a sensibilizzare la gente»

VARESE - Le domeniche a piedi?

Al massimo possono essere un modo per far riscoprire la città, ma non risolvono certo i livelli di inquinamento alle stelle. Si può sintetizzare così il pensiero di Edoardo Croci, ex assessore all'Ambiente del Comune di Milano e presidente dell'Arpa dal 1999 al 2003. «Questi provvedimenti - ha spiegato - sono nati negli anni Settanta, in seguito alla crisi petrolifera, poi sono tornati con valenza ambientale negli anni Novanta e sono proseguiti fino al 2004. Poi ci si è accorti che non davano risultati efficaci: il loro effetto era solo marginale». Insomma, «le giornate a piedi possono avere senso ma come sensibilizzazione ambientale, così ci si gode la città». Croci ha poi rimarcato che, da assessore, «non le ho mai programmate né proposte. Ma ho proposto provvedimenti più efficaci: nel gennaio 2007 il Comune, su mio spunto, chiuse la "finestra" di quattro ore, dalle 12 alle 16, in vigore ogni giorno per i veicoli più inquinanti. Un provvedimento mirato che durò due mesi e poi fu adottato anche dalla Regione».

E quindi la domenica "milanese" senz'auto? «Un segnale d'attenzione, ma un po' improvvisato. Non può essere l'unica risposta. Il Comune è in difficoltà: finora s'è scelta la strada dell'apparenza, piuttosto che del fare», ha rimarcato l'economista ambientale, ospite ieri di un incontro organizzato da Mauro Della Porta Raffo al Caffè Zamberletti di Varese.

Quale può essere dunque una soluzione efficace? «Ho suggerito di applicare l'Ecopass a tutti i veicoli, almeno in questo periodo - risponde Croci - Se per tutti i veicoli si dovessero pagare due euro, ci sarebbe una riduzione del traffico almeno del 20%». Ma, a lungo termine, le strade da percorrere possono essere altre:



Croci a Varese con Mauro Della Porta Raffo (Blitz Foto)

ieri a Varese è stato inaugurato il nuovo servizio di car-sharing con auto elettriche. «Le auto elettriche sono il futuro delle città - sottolinea l'ex assessore - Bisogna però superare una certa soglia:

non basta proporre dieci o venti mezzi elettrici, ma metterne a disposizione molti di più. E, al tempo stesso, bloccare il centro e incentivare il trasporto pubblico».

M.C.